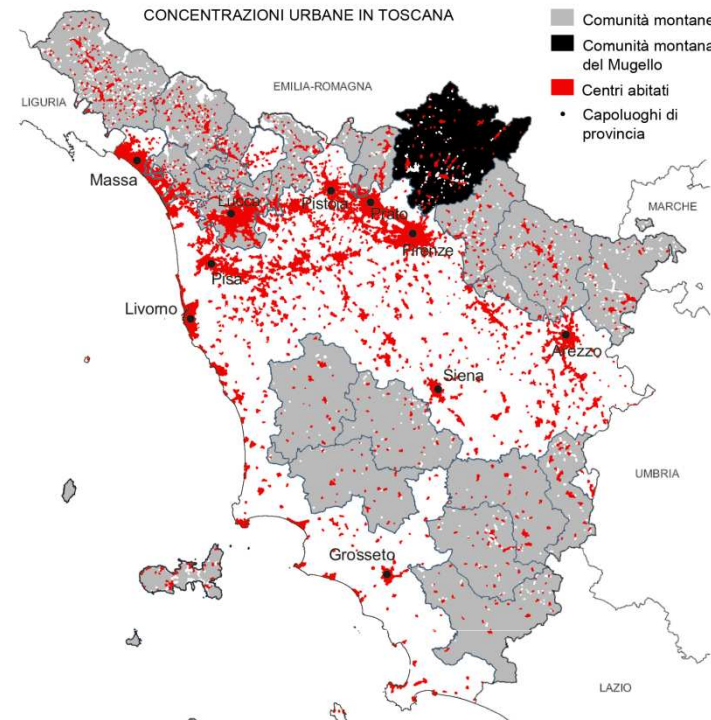


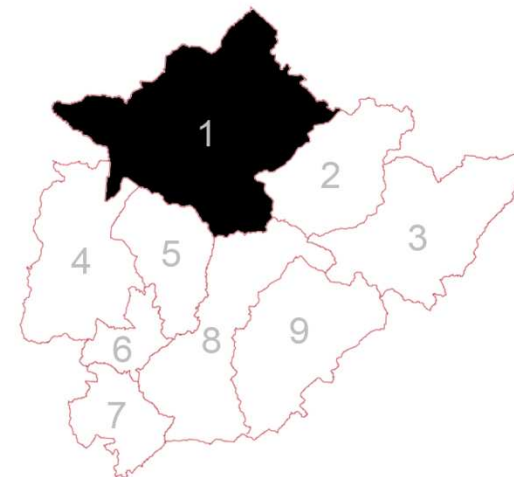
“I cittadini utilizzano la città ma non si identificano più con essa
gli spazi aperti come luoghi pubblici di relazione sono divenuti
luoghi inospitali e di scontro, tanto che ad essi va funzionalmente
sostituendosi il grande interno privatizzato e sorvegliato.”

V. Gregotti, “Lezione sul tema *Urbs, Civitas. Spazio urbano e spazio politico*”, tenuta nel ciclo *Elogio della politica*, diretto da Iva-no Dionigi. Università degli studi di Bologna, 22 maggio 2008

ANALISI TERRITORIALE: LE COMUNITA' MONTANE

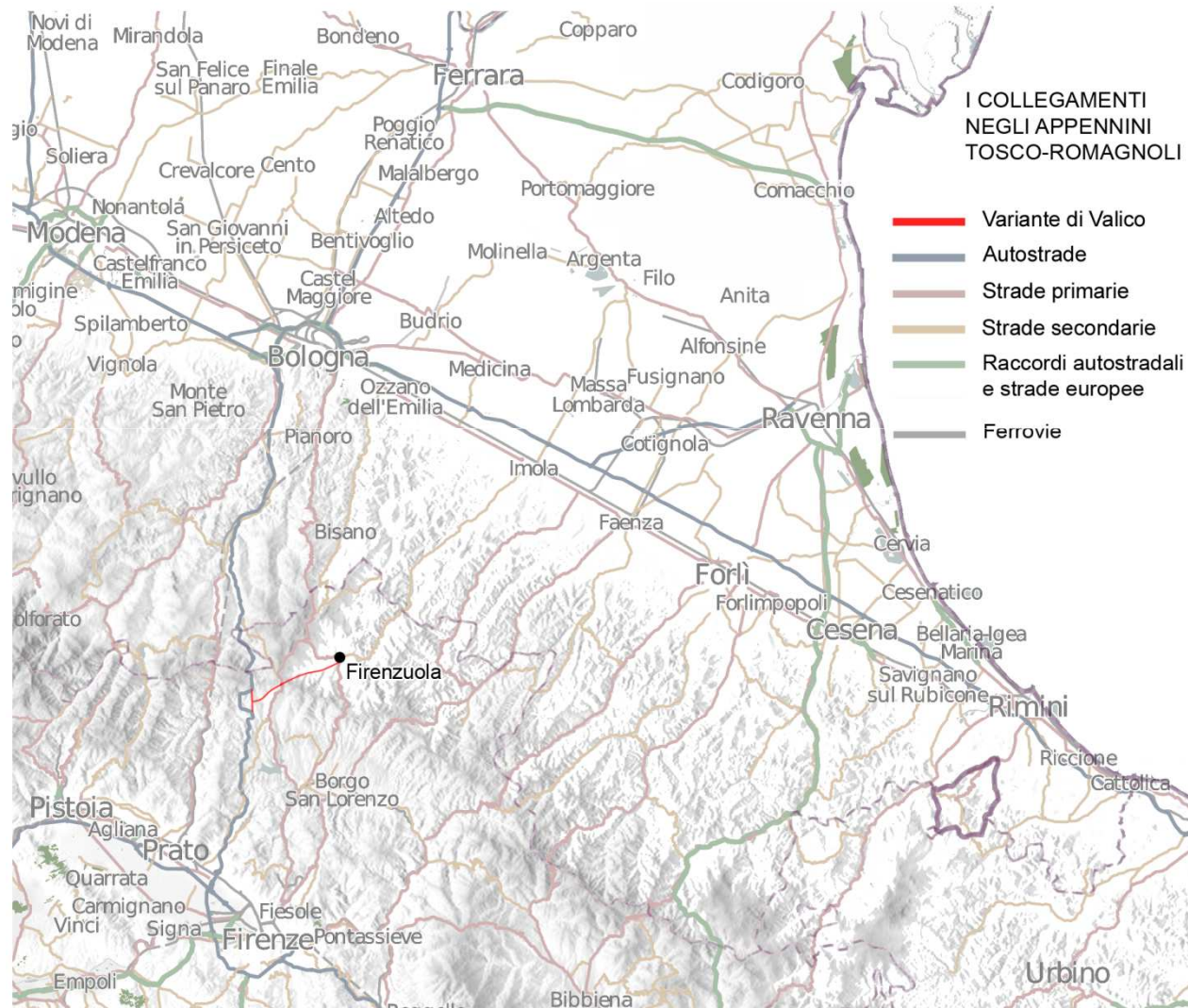


COMUNI APPARTENENTI ALLA COMUNITA' MONTANA DEL MUGELLO



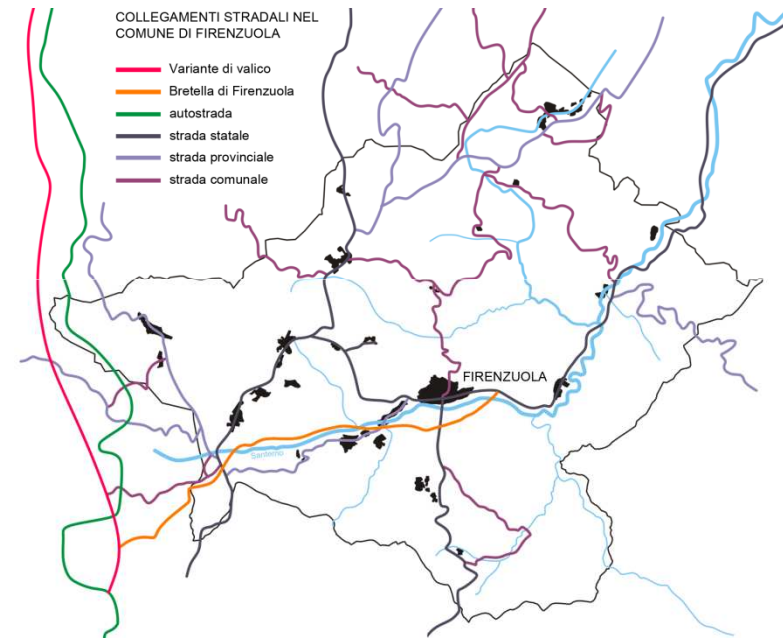
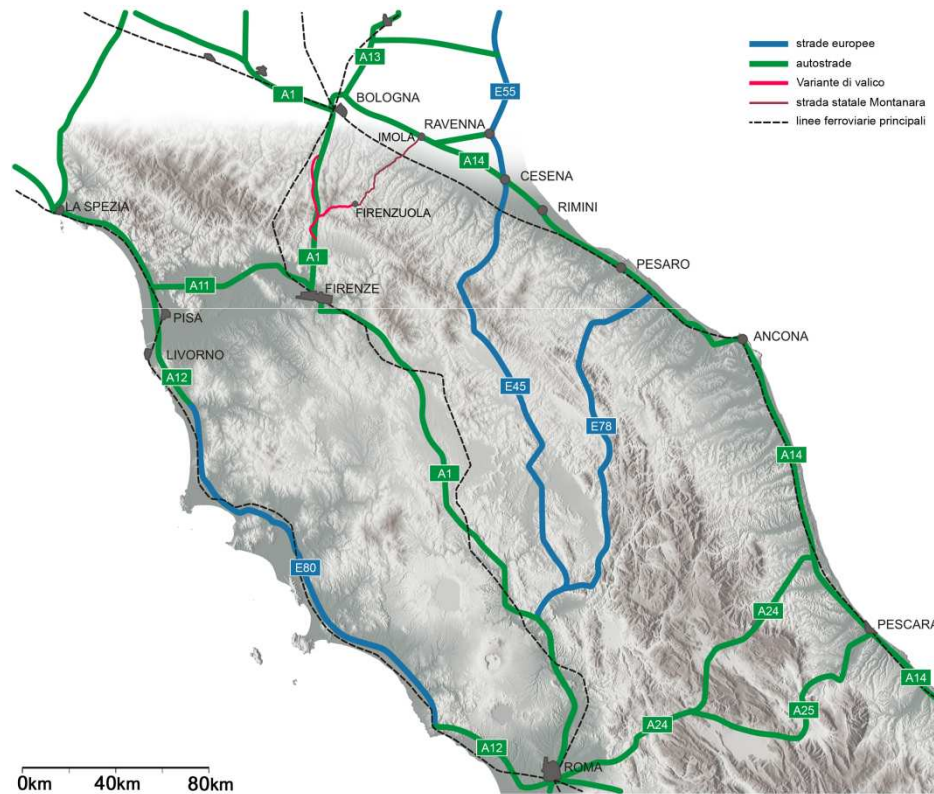
1. Firenzuola
2. Palazzuolo sul Senio
3. Marradi
4. Barberino di Mugello
5. Scarperia
6. San Piero a Sieve
7. Vaglia
8. Borgo San Lorenzo
9. Vicchio

TRASFORMAZIONI EMERGENTI: LA VARIANTE DI VALICO



TRASFORMAZIONI EMERGENTI: LA VARIANTE DI VALICO E LA BRETELLA DI FIRENZUOLA

PRINCIPALI COLLEGAMENTI NELL'ITALIA CENTRO-SETTENTRIONALE

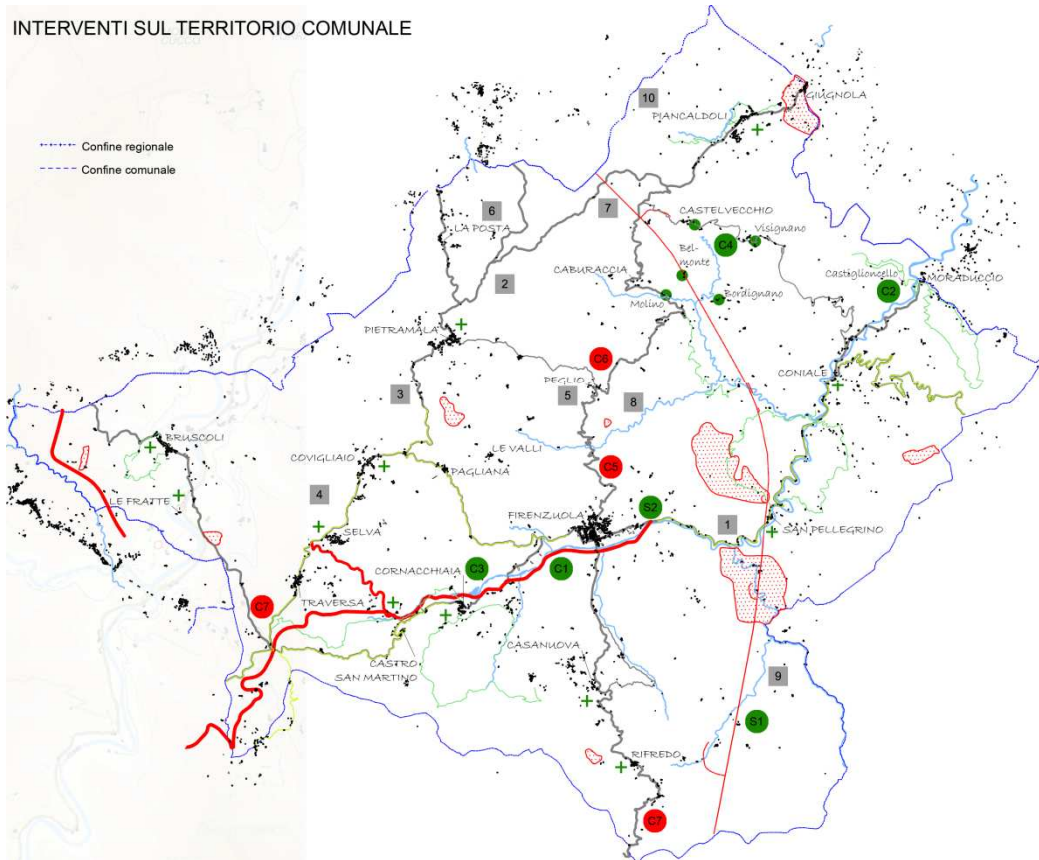


“Non c’è progetto senz’etica, al di fuori delle caratteristiche di ogni luogo nella sua trasformazione con le nuove istanze contemporanee. L’agire riconduce l’uomo alla responsabilità della trasformazione di ogni paesaggio, inteso nel suo vero senso ampio: mondo umano.”

M. Venturi Ferriolo, *Etiche del paesaggio: il progetto del mondo umano*, Roma, Editori riuniti, 2002

ELEMENTI DEL PAESAGGIO FIRENZUOLINO

INTERVENTI SUL TERRITORIO COMUNALE



ELEMENTI DI VALORIZZAZIONE AMBIENTALE

- Itinerario ciclo-turistico
- - - - - Itinerario per il trekking
- Opere di valorizzazione ambientale a risarcimento dell'Alta Velocità ferroviaria

INTERVENTI COMUNALI

- C1 Pista ciclabile lungo il Santerno di collegamento con Cornacchiaia
- C2 Nuova edificazione a destinazione turistico-residenziale e di impianti per attività sportive e ricreative
- C3 Nel laghetto di pesca sportiva esistente si ammette la costruzione di ulteriori 500 mc per ristoro e attrezzature sportive
- C4 Riutilizzo dell'intera volumetria esistente di Castelvecchio, con destinazione ad attrezzature anche recettive per il turismo.

INTERVENTI SOVRACOMUNALI

- S1 Programma pluriennale di investimento da parte della Regione e della Comunità Montana, comprendente una stalla per cavalli, il museo naturalistico, e alcuni interventi per il recupero del patrimonio edilizio esistente nella valle di Moscheta
- S2 Museo della pietra serena nell'ex-cava Bagnatio

INTERVENTI DI NUOVA EDIFICAZIONE NEGLI AGGREGATI MINORI

La realtà degli aggregati minori di Firenzuolo appartiene alla seconda categoria, essendo in questi centri evidenti le caratteristiche di apertura e di incompiutezza del tessuto. Al fine di non chiudere una prospettiva che il collegamento all'Autostrada del Sole potrà aprire, il PSC ritiene di destinare ad essi una riserva di volumetria, pari a 30.000 mc. Tale valore trova riscontro nell'ipotesi che l'incremento di fabbisogno per il settore turistico sia capace di determinare il consolidamento di alcuni di questi aggregati minori. Assumendo un effetto trainante del nuovo sistema infrastrutturale, è stato ipotizzato un fabbisogno del settore turistico pari al 13% del numero di abitanti presenti. Questo domanda dovrebbe riversarsi in parte in questi aggregati minori, che sono in ottimo rapporto con i sistemi ambientali, per i quali appare utile lasciare aperto un potenziale di incremento volumetrico seppur contenuto in 30.000 mc.

ELEMENTI DI IMPATTO AMBIENTALE

- Nuove infrastrutture
- Cave

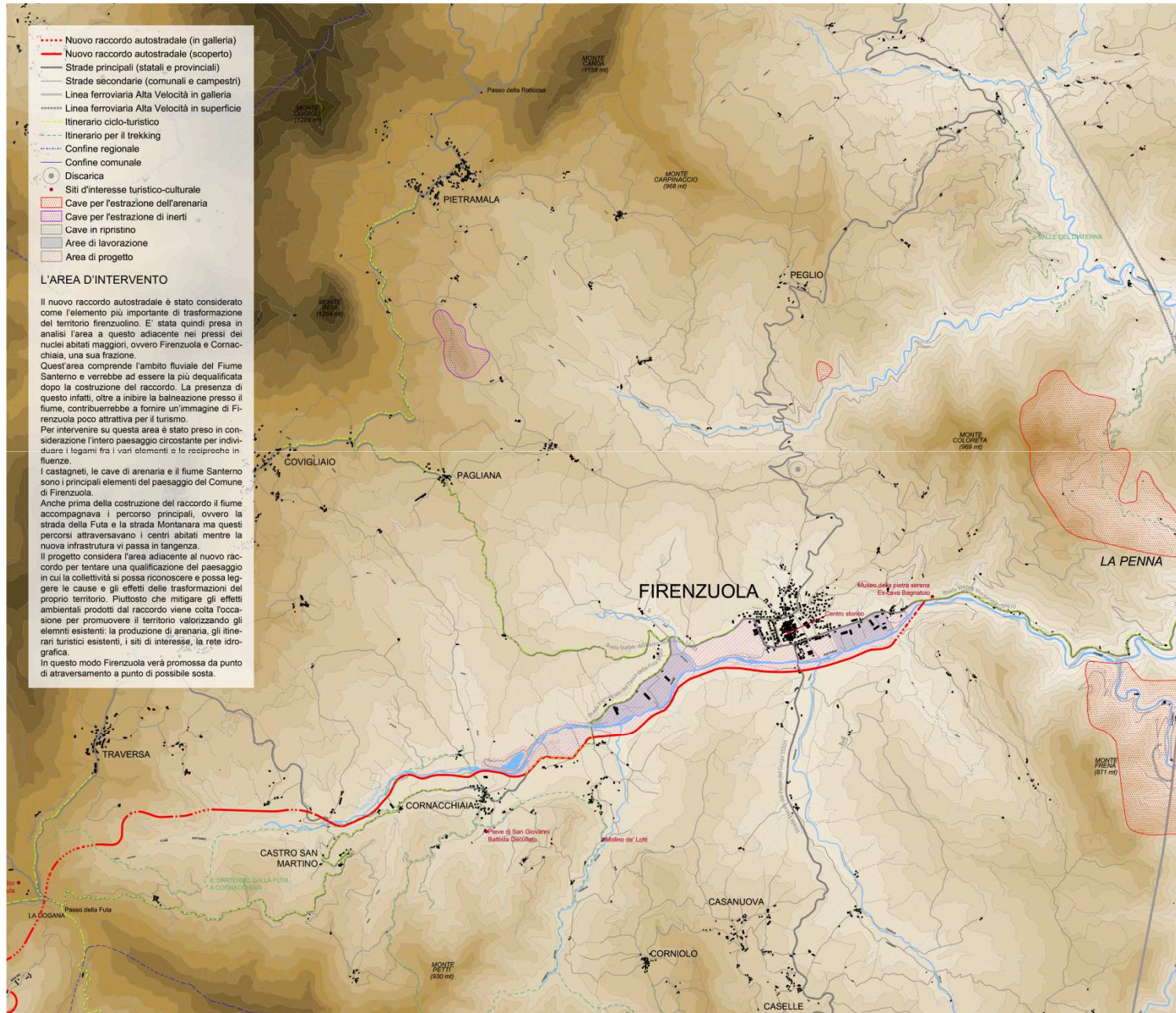
INTERVENTI COMUNALI

- C5 Ampliamento della discarica di Peglio
- C6 Proposta per la realizzazione di un parco eolico
- C7 Proposta per la realizzazione di impianti mini eolici

GEOTOP E BIOTOP

- 1 *Meandro delle tre croci*
evidenza geomorfologica meandri incassati: particolari aspetti di dinamica fluviale a controllo morfologico
- 2 *Monte Canda*
evidenza geomorfologica: area carsica con tre doline
- 3 *Monte Beni*
evidenza geomorfologica-mineralogica: affioramento di rocce ofiolitiche
- 4 *Sasso di Castro - Cavigliano*
evidenza geomorfologica-mineralogica: cave in materiale ofiolitico
- 5 *Monte Beni*
evidenza geomorfologica-mineralogica: affioramento di rocce ofiolitiche
- 6 *Rocca di Cavrenno*
evidenza geomorfologica: affioramento di rocce ofiolitiche
- 7 *Sasso di San Zanobi*
evidenza geologico-geomorfologica: affioramento di rocce ofiolitiche. Area di rilevante interesse biologico e naturalistico (serpentinofite)
- 8 *Torrente Diaterna*
evidenza geomorfologica incisione valliva: orrido
- 9 *Valle dell'Inferno località La Lastra*
evidenza geomorfologica affioramenti di superficie di strato di arenaria
- 10 *Sasso della Mantesca*
area di rilevante interesse biologico e naturalistico (serpentinofite)

L'AREA D'INTERVENTO





“...della cultura fanno parte non soltanto le vicende, dette, recitate, cioè il vissuto degli uomini, ma anche la scenografia, il paesaggio. Attraverso il paesaggio infatti riconosciamo una cultura, una società, non meno che attraverso i modi specifici di vestire, alimentarsi...”

E. Turri, *Il paesaggio come teatro: dal territorio vissuto al territorio rappresentato*, Venezia, Marsilio, 1998

IL PERCORSO DELLA PIETRA SERENA



“...la presenza simultanea di presente e passato e la considerazione che il giardino e il paesaggio trasmettono verità essenziale ed esprimono la vita interiore di una comunità, evidenziano il racconto - e qui sta la critica del paesaggio - della lontana lezione della storia che ha plasmato l'esteticità di un paesaggio, conferendogli un ruolo educativo.”

Il percorso della pietra serena è appunto un percorso per il tempo libero, non è un percorso obbligato, di utilità, ma che si sceglie di percorrere, come parallelo a un percorso che è invece di forte utilità, la bretella autostradale. L'obiettivo del percorso della pietra serena non è infatti il punto di arrivo ma la percezione stessa, sono gli eventi che accadono durante il tratto percorso, quasi come se fosse un racconto del paesaggio. Il paesaggio è l'insieme degli elementi naturali e antropici che costituiscono e caratterizzano quella parte di territorio, l'ambito fluviale fra Frenzuola e Cornacchiaia e lo stesso percorso ciclo-pedonale e il raccordo autostradale sono elementi del paesaggio. L'intenzione di progetto del percorso della pietra serena è quello di stabilire un nesso fra questi elementi e renderne possibile una lettura di chiarando quello che è stato e quella che è attualmente la struttura che a oggi lo supporta, ovvero la produzione della pietra.

MAPPA DELLO STATO DI FATTO

Allo stato attuale la fascia fluviale in esame è caratterizzata da zone con funzioni differenti, prevalentemente legate all'attività degli abitanti della lavorazione della pietra. Il paesaggio lungo il fiume quindi si mostra come una fascia di vegetazione riparia eterogenea ma composta da poche specie, prevalentemente fitta, che lambisce aree con differenziate qualificazioni. Il raccordo autostradale coincide per un breve tratto con la strada della Futa ma il suo rapporto con i nuclei abitati è differente da quello dei percorsi esistenti che li attraversano: il raccordo come all'esterno di Frenzuola e Cornacchiaia, per la prima volta se ne ha quindi una percezione da fuori, dalle aree industriali. L'ambito fluviale attraversato dal percorso della pietra serena è stato suddiviso in sette macrozone, ognuna delle quali è identificata dalla caratteristica principale con la quale si connota nel territorio dovuta alla funzione d'uso, all'assetto territoriale o all'assetto urbanistico.

PREESISTENZE

- Sentieri
- Raccordo bretella autostradale
- Spazi pubblici e religiosi
- Area per attività sportive
- Area agricole
- Area residenziale
- Area con attività terziaria
- Attività produttive e officine
- Opifici
- Impianti
- Cave di estrazione inerti
- Cava dismessa
- Parcheggio
- Vegetazione riparia
- Verde pubblico urbano

INTERVENTI DI PROGETTO

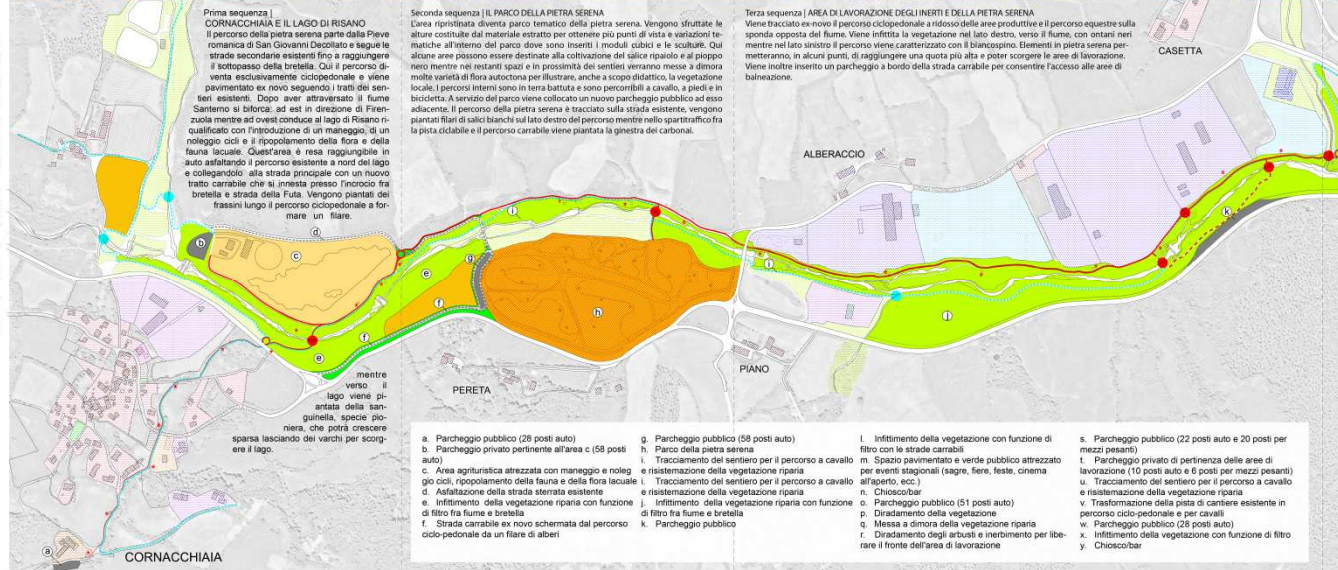
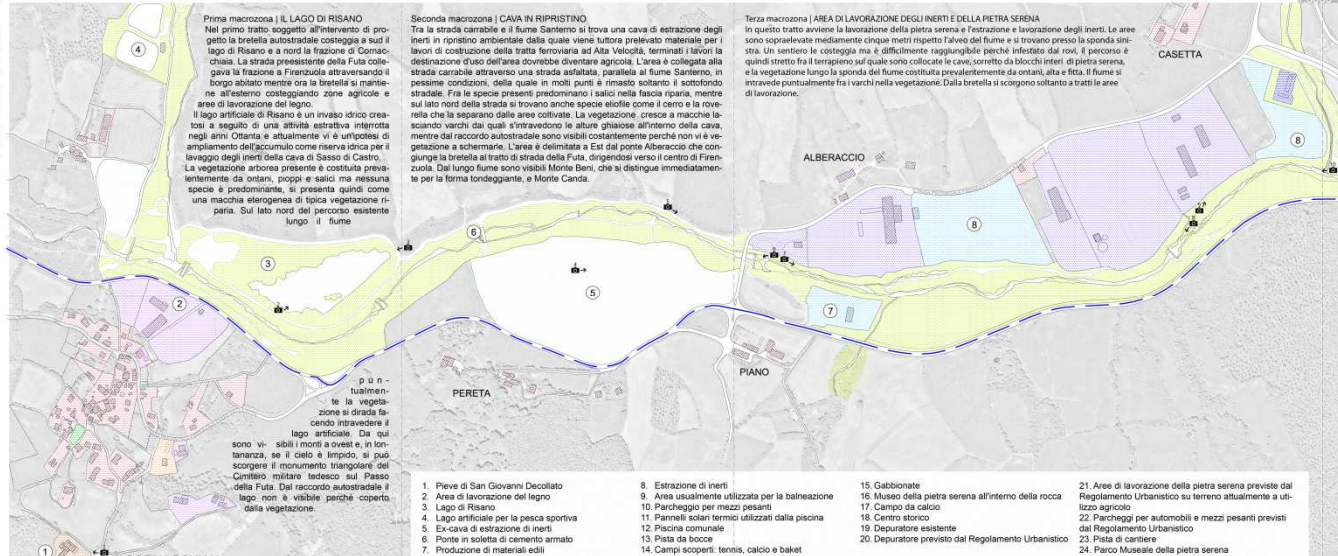
- lineare ciclo-pedonale
- Percorso ciclo-pedonale
- Percorso pedonale
- Poste
- lineare a cavallo
- Guado
- Strada carrabile
- Punti di sosta
- Area allestita con sculture
- Area per la balneazione
- Area con funzione turistica
- Area agricole
- Area residenziale
- Area con attività terziaria
- Opifici
- Impianti
- Parcheggio
- Vegetazione riparia
- Verde pubblico urbano

IL PAESAGGIO FLUVIALE

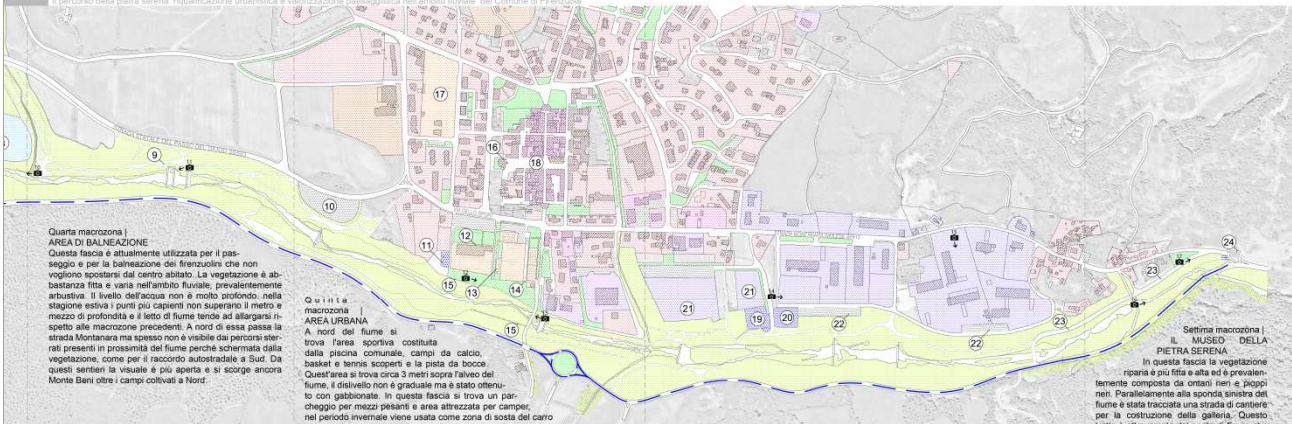
Il corso del fiume Santerno connota il paesaggio in chiave geomorfologica con pareti rocciose e lastroni di pietra serena. Tra le tre valli che caratterizzano questa parte settentrionale della provincia di Firenze quella del Santerno è la più antica. Il corso d'acqua principale drena il territorio in direzione SudOvest-NordEst e presenta alcuni corsi d'acqua tributari di notevoli dimensioni ed importanza quali il torrente Diaterna e il torrente Rovigo. Tra i corsi d'acqua della Romagna-Toscana questo è l'unico che presenta un lungo tratto che scorre in una zona dal rilievo collinare dolce e arrotondato e crea una piana alluvionale di qualche estensione. In questa zona il fiume, scorrendo in pianura, si allarga notevolmente serpeggiando in un grito di ghiaia e sabbia che viene continuamente modificato dalle piene stagionali formando pozzi naturali che favoriscono la pietra e la balneazione. Il mosaico agrario dei seminativi a foraggio è identificato nettamente dalla significativa presenza di macchie di bosco. Nelle aree sommitali, modesti appezzamenti di seminativi permangono in alternanza alle ridure a pascolo, in uno scenario complessivamente incline alla espansione dei processi di ricoltivazione forestale. Nella Valle del Santerno il bosco, che si imposta nelle aree più rilevate, è costituito in prevalenza da ceduo in faggio, e, a monti affollati, da ceduo e fustate di castagno. Nelle zone collinari a morfologia più dolce dove affiorano argille ed assetto caotico, il paesaggio si presenta tesaora spoglio e vegetazione o adibito a prato pascolo.

MASTERPLAN DEGLI INTERVENTI

Il progetto del percorso della pietra serena dalla suddivisione in macrozone rimanderà una logica "narrativa", ovvero di lettura dell'itinerario. Ogni macrozona infatti assumerà un aspetto unitario e diversificato dalle macrozone precedenti e successive in maniera tale da rendere leggibile, durante la percorrenza da Est a Ovest e da Ovest a Est, il passaggio da un contesto all'altro. Ogni macrozona di verità quindi una sorta di "sequenza narrativa" chiaramente distinguibile dalle altre: le aree dismesse assumeranno una funzione turistica mentre è stata valorizzata la funzione esistente delle altre, determinando un'interazione con il percorso. Il paesaggio da una sequenza all'altre sarà scandito dal percorso ciclo-pedonale che avrà caratteristiche analoghe per tutta la lunghezza, in modo da essere la congiunzione fra parti che costituiscono il medesimo territorio. La suddivisione in sequenze che presentano caratteristiche differenti non ha lo scopo di scollinare una frammentazione del paesaggio che in questo caso non sarebbe bensì di separare gli elementi che lo compongono in modo da renderne immediata la lettura e le reciproche relazioni. Per differenziare le sequenze un ruolo importante sarà quello della vegetazione. Ogni sequenza è stata caratterizzata da una o due essenze vegetali, scelte fra le specie autoctone (tabella Tav.7), che si manifestano lungo il percorso in maniera costante e riconoscibile. Il percorso della pietra serena è costituito da una pista ciclo-pedonale e da un itinerario equestre che ricuce i sentieri battuti esistenti. I punti di sosta sono gli elementi caratterizzanti il progetto, sono elementi in pietra serena e la loro scansione determina il continuum della narrazione fra una sequenza e l'altra. Sono disposti a una distanza media di cento metri l'uno dall'altro per consentire frequentemente il riposo e rendere utilizzabile il percorso da qualsiasi futuro. Sono previsti dei nuovi parcheggi per i visitatori nei punti di maggior interesse in modo tale che si possa raggiungere il percorso o le particolari attrattive sull'itinerario direttamente dal raccordo. Sono previsti anche alle estremità del percorso, presso la Pieve di Cornacchiaia e il Museo della pietra serena, per permettere di compiere l'intero itinerario in entrambi i versi.



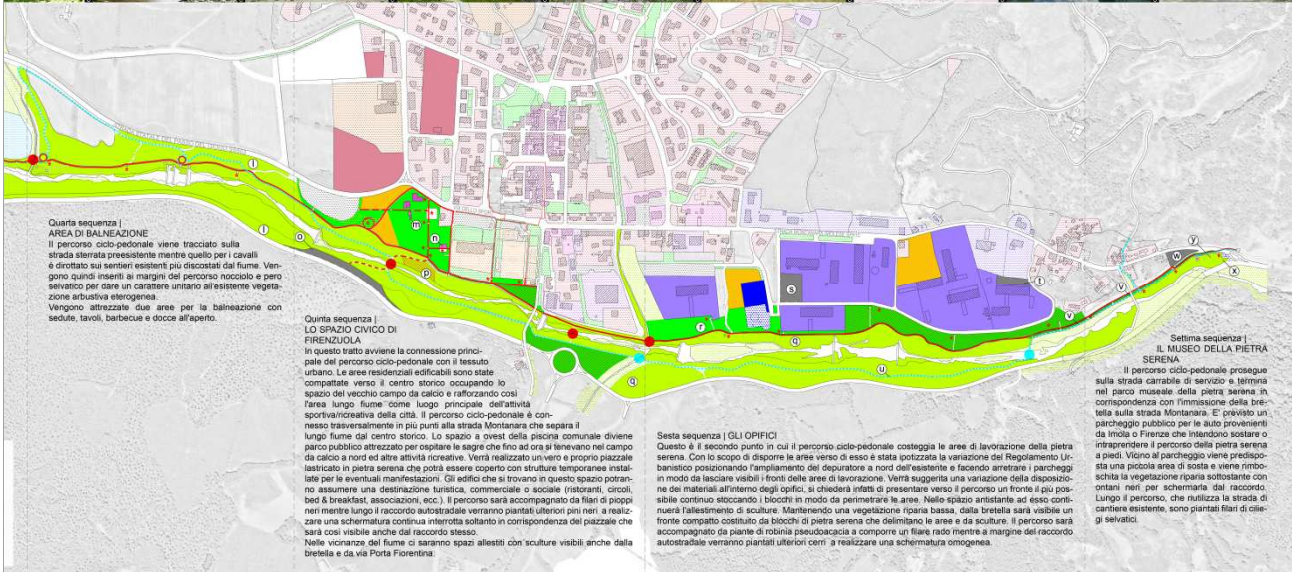
- a. Parcheggio pubblico (28 posti auto)
- b. Parcheggio privato pertinente all'area c (58 posti auto)
- c. Area agriturismo attrezzata con mangiatoie e nologgi-cioi, rippopolamento della fauna e della flora locale
- d. Asfaltazione della strada sterrata esistente
- e. Infiltramento della vegetazione riparia con funzione di filtro fra fiume e bretella
- f. Strada carrabile ex novo schemata dal percorso ciclo-pedonale da un filare di alberi
- g. Parcheggio pubblico (58 posti auto)
- h. Parcheggio privato pertinente all'area c (58 posti auto)
- i. Tracciamento del sentiero per il percorso a cavallo
- j. Sistemazione della vegetazione riparia
- k. Tracciamento del sentiero per il percorso a cavallo e sistemazione della vegetazione riparia
- l. Infiltramento della vegetazione riparia con funzione di filtro fra fiume e bretella
- m. Parcheggio pubblico (51 posti auto)
- n. Diradamento della vegetazione riparia
- o. Messa a dimora della vegetazione riparia
- p. Diradamento degli arbusti e inerbimento per liberare il fronte dell'area di lavorazione
- q. Parcheggio pubblico (22 posti auto e 20 posti per mezzi pesanti)
- r. Parcheggio privato di pertinenza delle aree di lavorazione (10 posti auto e 6 posti per mezzi pesanti)
- s. Tracciamento del sentiero per il percorso a cavallo e sistemazione della vegetazione riparia
- t. Trasformazione della pista di cantiere esistente in percorso ciclo-pedonale e per cavalli
- u. Parcheggio pubblico (28 posti auto)
- v. Infiltramento della vegetazione con funzione di filtro e Chiosobar



Quarta macrozona | AREA DI BALNEAZIONE
 Questa fascia è attualmente utilizzata per il passeggio e per la balneazione dei frenzuolani che non vogliono spostarsi dal centro abitato. La vegetazione è abbastanza fitta e varia nell'ambito fluviale, prevalentemente arbustiva. Il livello dell'acqua non è molto profondo, nella stagione estiva i punti più capienti non superano il metro e mezzo di profondità e il letto di fiume tende ad allargarsi rispetto alle macrozone precedenti. A nord di essa passa la strada Montanara ma spesso non è visibile dai percorsi orientati presenti in prossimità del fiume perché schermata dalla vegetazione, come per il raccordo autostradale a Sud. Da questi sentieri la viale è più aperta e si sfiora ancora Monte Beni oltre i campi coltivati a Nord.

Quinta macrozona | AREA URBANA
 A Nord del fiume si trova l'area sportiva costituita dalla piscina comunale, campi da calcio, basket e tennis scoperti e la pista da bocce. Quest'area si trova circa 3 metri sopra l'alveo del fiume, il dislivello non è graduale ma è stato ottenuto con ghiaionate. In questa fascia si trova un parcheggio per mezzi pesanti e area attrezzata per camper; nel periodo invernale viene usata come zona di sosta del carro bombolo che in caso di necessità trasferisce metano dalle bombole alla rete gas del capoluogo. Ad Ovest dell'area sportiva vi è un'area residenziale dove si trovano gli orti dei residenti. A Nord del parcheggio attualmente si trova scolando un istituto scolastico ma l'attuale R.U. prevede l'espansione delle aree residenziali a Nord di questo, perseverando così lo sviluppo a macchia delle nuove abitazioni. Oltre il ponte si trovano officine e magazzini che si collocano circa quattro metri sopra l'alveo. La vegetazione è arbustiva e fitta nell'area ripariale, nella fascia di verde adiacente ai campi sportivi si trovano prevalentemente pioppi neri e pini neri, mentre al margine del sentiero che collega gli orti alla S5505 sono piantati frassini. Dall'area perfluviale sono visibili Monte Frena e Monte Beni e nella fascia a Sud dell'area sportiva si possono intravedere, affacciandosi sui percorsi trasversali, la strada Montanara, le mura e la rocca del centro storico dove si trova il museo della pietra serena. Il raccordo autostradale è a tratti schermato dalla vegetazione, percorrendo si può comunque scorgere la piscina comunale e il suo intorno.

Sesta macrozona | GLI OPIFICI
 Verso questo tratto di fiume si affacciano gli edifici. Le aziende occupano l'area demaniale fra la Strada Inglese-Montanara e la fascia d'ambito fluviale con carpinte, stabilimenti per la lavorazione e piazzali di stoccaggio dei materiali. La parte marginale dell'area è utilizzata per il deposito dei materiali a pezzatura minore e dei blocchi grazi, in attesa dell'introduzione nelle segherie. Il margine fra l'area ripariale e le aree di lavorazione non è ben definito, essendo perimetrato dalla vegetazione soltanto a tratti. Sulla sponda sinistra si trovano prevalentemente alberi di robinia pseudoacacia mentre nella sponda destra pino nero e diverse varietà di salice. Dalla fascia perfluviale sono visibili Monte Frena, Monte Beni e Monte Coreota. In questa macrozona la breccia giunge fino all'imbocco in galleria, la vegetazione è attualmente piuttosto rada e permette la reciproca visione della strada e della fascia perfluviale ad eccezione che in prossimità dell'imbocco in galleria dove il bordo strada è popolato da alberi di cerro e roverella.



Quarta sequenza | AREA DI BALNEAZIONE
 Il percorso ciclo-pedonale viene tracciato sulla strada sterrata preesistente mentre quello per i cavalli è dritto, sui sentieri esistenti più discostati dal fiume. Vengono quindi inseriti ai margini del percorso nocivo e però servano per dare un carattere unitario all'esistente vegetazione arbustiva eterogenea. Vengono attrezzate due aree per la balneazione con sedute, tavoli, barbacue e docce all'aperto.

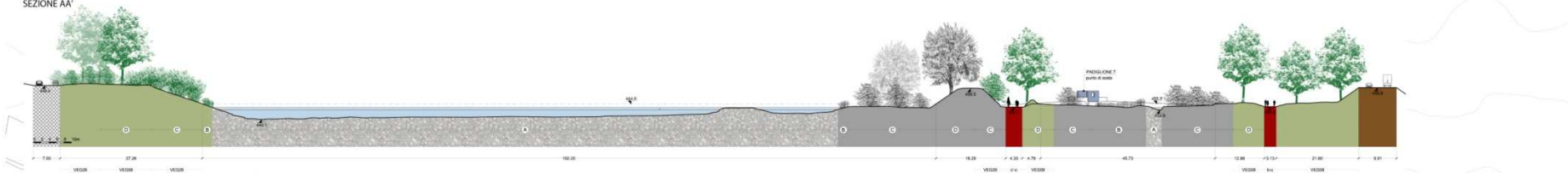
Quinta sequenza | LO SPAZIO CIVICO DI FRENZUOLA
 In questo tratto avviene la connessione principale del percorso ciclo-pedonale con il tessuto urbano. Le aree residenziali edificabili sono state compatte verso il centro storico occupando lo spazio del vecchio campo da calcio e rafforzando così l'area lungo fiume come luogo principale dell'attività sportiva/ricreativa della città. Il percorso ciclo-pedonale è connesso trasversalmente in più punti alla strada Montanara che separa il lungo fiume del centro storico. Lo spazio a ovest della piscina comunale diviene parco pubblico attrezzato per ospitare le sagre che fino ad ora si tenevano nel campo da calcio a nord ed altre attività ricreative. Verrà realizzato un vero e proprio piazzale lastricato in pietra serena che potrà essere coperto con strutture temporanee installate per le eventuali manifestazioni. Gli edifici che si trovano in questo spazio potranno assumere una destinazione turistica, commerciale o sociale (ristoranti, circoli, bed & breakfast, associazioni, ecc.). Il percorso sarà accompagnato da filari di pioppi neri mentre lungo il raccordo autostradale verranno piantati ulteriori pini neri a realizzare una schermatura continua interrotta soltanto in corrispondenza dei piazzali che sarà così visibile anche dal raccordo stesso. Nelle vicinanze del fiume ci saranno spazi allestiti con sculture visibili anche dalla breccia e da via Porta Fiorentina.

Sesta sequenza | GLI OPIFICI
 Questo è il secondo punto in cui il percorso ciclo-pedonale costeggia le aree di lavorazione della pietra serena. Con lo scopo di disporre le aree verso di esso è stata ipotizzata la variazione del Regolamento Urbanistico posizionando l'ampolamento del depuratore a nord dell'esistente e facendo arretrare i parcheggi in modo da lasciare visibili i fronti delle aree di lavorazione. Verrà suggerita una variazione della disposizione dei materiali all'interno degli opifici, si chiederà infatti di presentare verso il percorso un fronte il più possibile continuo stoccando i blocchi in modo da perimetrare le aree. Nelle spazio antistante ad esso continuerà l'allestimento di sculture. Mantenendo una vegetazione ripiana bassa, dalla breccia sarà visibile un fronte compatto costituito da blocchi di pietra serena che delimitano le aree e da sculture. Il percorso sarà accompagnato da piante di robinia pseudoacacia a comporre un fiore rado mentre a margine del raccordo autostradale verranno piantati ulteriori cerri a realizzare una schermatura omogenea.

CLASSIFICAZIONE DELLA VEGETAZIONE AUTOCTONA RILEVATA NELL'AREA DI INTERVENTO

Le essenze prese in esame sono estrapolate dalla classificazione della vegetazione naturale e semi-naturale del comprensorio, prevalentemente dominata dalle fitocenosi forestali dello "Studio di Impatto Ambientale" del progetto definitivo della Breccia di Frenzuola. Sono state considerate le specie più significative e presenti nell'area di intervento per le categorie "vegetazione arborea" e "vegetazione arbustiva", ovvero quelle che partecipano alla progettazione spaziale dell'area.

VEGETAZIONE ARBOREA						
Planta	Altezza	Specie pioniera	Periodo di fioritura	Colore fiori	Crescita	Rif. Simbolo
Acer campestre (Acer Campestre)	7-12 metri	X	Aprile-maggio	Verde	Lenta	VEG01
Carpino bianco (Carpinus Betulus)	15-20 metri		Aprile e maggio	Giallo	Lenta	VEG02
Carpino nero (Ostrya Carpinifolia)	Fino a 20 metri	X	Aprile e maggio	Bianco-verde	Lenta	VEG03
Castagno (Castanea Sativa)	10-30 metri	X	Giugno	Biancastro	Lenta	VEG04
Cerro (Quercus Cerris)	Fino a 35 metri		Aprile-maggio	Rosastro	Lenta	VEG05
Ciliegio (Prunus Avium)	15-30 metri		Marzo-aprile	Bianco	Molto rapida	VEG06
Faggio selvatico (Fagus Sylvatica)	25-30 metri	X	Maggio	Giallastro-verde	Lenta	VEG07
Frassino (Fraxinus oxycarpa Bieb.)	5-15 metri		Novembre-marzo	Verde-purpureo	Rapida	VEG08
Ontano nero (Alnus glutinosa)	10-15 metri	X	Febbraio-marzo	Giallo-verde	Rapida	VEG09
Pino nero (Pinus Nera)	20-30 metri				Rapida	VEG10
Pino silvestre (Pinus Sylvestris)	Fino a 40 metri	X			Lenta	VEG11
Poppo nero (Populus Nigra)	30-35 metri	X	Marzo-aprile	Rosastro e verde-giallastro	Rapida	VEG12
Robinia pseudoacacia (Robinia pseudoacacia)	Fino a 25 metri	X	Maggio-giugno	Bianco-crema	Rapida	VEG13
Roverella (Quercus pubescens)	15-30 metri		Aprile-maggio	Verde-giallastro	Lentissima	VEG14
Salice bianco (Salix Alba)	Fino a 25 metri	X	Marzo-aprile	Giallo	Rapida	VEG15
Salice da caste (Salix Triandra)	Fino a 10 metri	X	Marzo-maggio	Giallo	Rapida	VEG16
VEGETAZIONE ARBUSTIVA						
Planta	Altezza	Specie pioniera	Periodo di fioritura	Colore fiori	Profumo	Rif. Simbolo
Biancospino (Crataegus monogyna)	2-12 metri		Maggio e giugno	Bianco-rosa	X	VEG17
Ginepro (Juniperus communis)	1-10 metri		Tra febbraio e aprile	Giallo e verde	X	VEG18
Ginestra dei carbonai (Cytisus Scoparius)	60-240 centimetri		Maggio e giugno	giallo		VEG19
Ligustro (Ligustrum vulgare)	Fino a 2 metri		Aprile e maggio	Bianco		VEG20
Nocciuolo (Cornus avellana)	5-7 metri	X	Da Marzo a maggio	Giallastro		VEG21
Orniello	4-8 metri	X	Aprile-maggio	Bianco	X	VEG22
Pero selvatico (Prunus Pyraeaster Burgsd.)	Da 3-4 a 15-20 metri		Aprile e maggio	bianco		VEG23
Rosa Canina (Rosa Canina)	1-2 metri		Maggio e giugno	rosa		VEG24
Rovo (Rubus Umlfolius Schott.)	Fino a 3 metri		Maggio e giugno	Bianco e rosa		VEG25
Salice ripaiolo (Salix Eleagnos Scop.)	8-10 metri	X	Febbraio-aprile	Giallo-verdastro		VEG26
Salice rosso (Salix Purpurea)	Fino a 5-6 metri	X	Febbraio-aprile	Rosso e giallo		VEG27
Sanguinella (Cornus Sanguinea)	Fino a 4 metri	X	Maggio e giugno	bianco	X	VEG29



Sequenza 1 | Cormacchia e il lago di Risano
 Il percorso riprende parallelamente al fiume, con un'alternanza di spazi aperti e spazi chiusi, con un'alternanza di spazi aperti e spazi chiusi, con un'alternanza di spazi aperti e spazi chiusi.

A destra viene il percorso di affluenti, più alti, di maggiore elevazione della linea, verso il lago. In questo caso, il percorso si apre, con un'alternanza di spazi aperti e spazi chiusi, con un'alternanza di spazi aperti e spazi chiusi.

Sequenza 2 | Il parco della pietra serena
 Il percorso riprende parallelamente al fiume, con un'alternanza di spazi aperti e spazi chiusi, con un'alternanza di spazi aperti e spazi chiusi, con un'alternanza di spazi aperti e spazi chiusi.

A sinistra il lago, la vegetazione è più densa, le zone intermedie sono più aperte, con un'alternanza di spazi aperti e spazi chiusi, con un'alternanza di spazi aperti e spazi chiusi.



- LEGENDA PIANTE**
- Vegetazione arborea esistente (10-40 metri)
 - Vegetazione arborea introdotta
 - Vegetazione arbustiva esistente (2-10 metri)
 - Vegetazione arbustiva introdotta
 - Vegetazione erbacea (inferiore ai 2 metri)
 - Alveo sassoso
 - Prato con fiori spontanei
 - Alveo di magra
 - Edificato
 - Oru o cavalletto
 - Blocchi grezzi o semilavorati di pietra serena
 - Briglie preesistenti
 - Sentiero non pavimentato
 - Alveo di morbida
 - Alveo attivo (area di possibile inondazione)
 - Sponde rialzate
 - Gabbionata preesistente
 - Gabbionata inverteida di progetto
 - Elementi in pietra serena
 - Sculture
 - Mensa a dimora di vegetazione e fiori nati spontaneamente per ombreggiare i percorsi e creare punti di sosta e di osservazione
 - Mensa a dimora di vegetazione e fiori nati e a macchia (vegetazione spontanea e piante già esistenti)

- LEGENDA SEZIONI**
- Vegetazione esistente
 - Vegetazione introdotta
 - Prato con fiori spontanei
 - Alveo sassoso
 - Portata di magra
 - Portata di morbida
 - Percorso della pietra serena
 - Raccordo autostradale
 - Strada carrabile
 - Parcheggio
 - Sentiero non pavimentato
 - Area di lavorazione
 - Padiglioni in pietra serena
 - Livello di possibile inondazione
 - Sezione esistente
 - Essenze vegetali introdotte ref. Tavola 7
 - Tratto di percorso ciclopedonale

GLI ELEMENTI DEL PROGETTO

Il progetto si avvale delle risorse locali che vengono riorganizzate e messe in relazione. L'intervento infatti è debole e relativamente economico - proprio perché il suo scopo è quello di valorizzare quelle che sono le caratteristiche del territorio, cercando di dare dignità a ogni elemento anche se banale. Il progetto si può intendere come un tassello del paesaggio piuttosto che un ridivengo. Ogni elemento tratto dal contesto esistente - ovvero il percorso, la vegetazione, gli edifici, i padiglioni in pietra serena, le sculture e i fiori campestri - assume nel progetto uno specifico ruolo.

Il percorso, i padiglioni, le sculture e i fiori campestri legano le sequenze l'una all'altra qualificandosi come il filo della narrazione che può essere seguito da Cormacchia a Fiumezola o viceversa o da qualsiasi altro punto intermedio.

Il progetto del Percorso della pietra serena definisce gli elementi e la loro interrelazione ma non mira a suggerire un disegno definito in tutte le sue parti. Il tentativo è piuttosto quello di coinvolgere differenti attori per raggiungere un'interpretazione collettiva del progetto. I padiglioni verranno progettati dalle imprese locali che si occuperanno anche della riorganizzazione degli edifici lungo il percorso e per la progettazione del maneggio e per la progettazione del parco della pietra serena verranno banditi concorsi di idee così come per l'allestimento delle sculture.

Il percorso

Il percorso ciclopedonale è complessivamente lungo 6,180 km e varia da una larghezza minima di 2,5 m a una larghezza massima di 6 m. È quasi pianeggiante poiché in 5,3 km la quota altimetrica varia di 50 metri, mentre nel tratto interno a Cormacchia la pendenza media è del 5%. Il tempo di percorrenza dell'intero percorso, inteso come andata e ritorno a velocità lenta senza sosta, è di circa tre ore e quaranta minuti in bicicletta e un'ora e venti minuti a cavallo. È stato tracciato, dove possibile, sui tratti asfaltati esistenti e pavimentando i sentieri battuti preesistenti. Quando necessario la quota altimetrica del percorso è stata elevata in modo da porlo sempre al di sopra del livello di alveo attivo oppure sono stati realizzati dei terrapieni per evitare l'inondamento, rendendolo percorribile in tutte le stagioni. La larghezza dei tracciati ex novo è di 4 m, si restringe a 3 metri nei casi in cui il percorso debba varcare un elemento cubico 4x4 metri quale un ponte o un padiglione. La larghezza minima di 2,5 metri è raggiunta solo nei percorsi secondari trasversali al lungo fiume e nelle rampe al limite dell'alveo. Le pendenze sono realizzate con gabbionate che fungono anche da parapetto. La pendenza delle rampe, in ogni caso, è inferiore al 5%. Il percorso mantiene la distanza minima di 6 metri dalle file di blocchi di pietra che delimitano le aree di lavorazione. I percorsi trasversali che collegano il percorso principale alle aree di parcheggio sono anch'essi pavimentati come la pista anche se esclusivamente pedonali. Le parti di percorso pavimentate ex novo si trovano lungo il tratto compresi fra le aree di lavorazione della pietra di Fiumezola e il sottopasso di Cormacchia, qui l'itinerario prosegue fino alla pieve ma seguendo le strade vicinali e comunali già esistenti. È realizzato in stabilizzazione di cava locale, il suo colore è chiaro ed è simile a una "strada bianca".

La vegetazione

Ogni sequenza è stata caratterizzata da uno o due essenze vegetali che si manifestano lungo il percorso in maniera compatta e riconoscibile. Le essenze sono state scelte fra le specie autoctone (vedi Appendice 2, pag. 47) e tenendo in considerazione quali, fra le specie presenti, sono prevalenti. Le medesime essenze caratterizzanti possono trovarsi in più di una sequenza ma non in sequenze adiacenti. In questo modo sarà leggibile, durante la percorrenza, il passaggio da una sequenza all'altra e di conseguenza il paesaggio fisico e narrativo da un contenuto all'altro. Sono stati tenuti in considerazione, nella scelta delle essenze caratterizzanti, il periodo di fioritura, il colore dei fiori, il colore stagionale delle foglie e il portamento nonché le esigenze di habitat proprie di ogni specie. L'utilizzo di questi parametri ha portato alla scelta di essenze spiccatamente differenti per ogni sequenza consecutiva nella stagione primaverile, estiva e autunnale. Sono inoltre state considerate la velocità di crescita e la capacità colonizzatrice. Oltre a caratterizzare l'aspetto del percorso è stata infatti rimboscata la vegetazione ladovra era più diradata, anche lungo il raccordo la vegetazione è stata infiltrata nei punti dove era più rada, per far risaltare i varchi appostamenti lasciati per far scoprire le sculture e il percorso pedonale. In questo caso di ripopolamento in area riparia è stato realizzato con le specie iperico autoctone esistenti, ovvero ontano, salici e pioppi. Per ombreggiare i parcheggi è stato utilizzato in ogni caso il passio nero (VIG12) per la velocità di crescita, l'assenza di resina o frutti non compatibili con la sosta delle vetture e per dare riconoscibilità funzionale all'area.

- CARATTERISTICHE DEL PERCORSO DELLA PIETRA SERENA PER TRATTI**
- ab Itinerario sulle strade vicinali esistenti
 - bc Tratto pavimentato ex novo, larghezza 3 m (TAV 11, sez. 1)
 - cd Tratto pavimentato ex novo con rivestimento delle sponde, larghezza 4 m (TAV 11, sez. 2)
 - de Tratto ciclopedonale pavimentato ex novo a carabite pavimentato su sottofondo esistente, larghezza 9,4 m (TAV 11, sez. 3)
 - ef Tratto ciclopedonale pavimentato su sottofondo esistente, larghezza 6 m (TAV 11, sez. 4)
 - fg Tratto pavimentato ex novo con innalzamento delle sponde, larghezza 3 m (TAV 11, sez. 2)
 - gh Tratto pavimentato ex novo, larghezza 3 m (TAV 11, sez. 1)
 - hi Tratto pavimentato ex novo, larghezza 4 m (TAV 11, sez. 1)
 - ij Tratto pavimentato ex novo con gabbionata di protezione, larghezza 4 m (TAV 11, sez. 6)
 - kl Tratto pavimentato ex novo, larghezza 4 m (TAV 11, sez. 1)
 - lm Rampe su gabioni, larghezza 2,5 m (TAV 11, sez. 7)
 - no Tratto sopraelevato su gabioni, larghezza 2,5 m (TAV 11, sez. 8)
 - op Tratto pavimentato ex novo, larghezza 4 m (TAV 11, sez. 5)
 - qr Tratto pavimentato su sottofondo esistente con fascia verde spartitraffico, larghezza complessiva 8,3 m (TAV 11, sez. 9)
 - rs Tratto ciclopedonale con fascia verde spartitraffico su sottofondo esistente, larghezza 4,3 m (TAV 11, sez. 10)



I padiglioni in pietra serena
 Il percorso della pietra serena nasce anche come vetrina di questo prodotto: i padiglioni sono l'elemento che coniuga l'aspetto ludico del percorso e quello promozionale. Sono stati ipotizzati sessanta padiglioni lungo l'intero percorso, distanziati mediamente cento metri l'uno dall'altro. Sono definiti in una forma cubica di 4 metri di lato e possono essere attrezzati oppure avere funzione panoramica, di scoti, di portali, di ponte o di collegamento verticale. Verranno realizzati dalle imprese locali: ognuna di esse potrà utilizzare lo spazio cubico per promuovere i propri prodotti. Potranno così realizzare pareti con i propri rivestimenti in pietra serena, utilizzare le proprie cornici e architravi per realizzare fontane, realizzare attrezzature per l'esterno come tavoli, panchine o barbecue, realizzare scale, utilizzare elementi speciali come colonne, capitelli, vasi o particolari soluzioni tecnologiche sperimentate o da sperimentare. Le imprese sceglieranno la struttura portante più consona al proprio progetto, l'unico vincolo sarà quello di rendere riconoscibile la forma cubica di dimensioni 4x4x4 m. Potrà quindi essere realizzato, ad esempio, un dietro, o un portale costituito dalla faccia superiore e da due facce laterali del cubo, o tre pareti laterali consecutive, o le sei facce corredate di aperture e così via. Lo spazio interno descritto da questi "lati" - o setti - potrà essere utilizzato come spazio espositivo per le imprese, come spazio di sosta con tavoli e sedute, come spazio attrezzato per il barbecue, come affaccio verso punti paesaggistici d'interesse o panoramici.

Le sculture
 Questo elemento costituisce l'attrattiva artistica-culturale del percorso. Sono stati ipotizzati quattro spazi di allestimento in punti visibili dalle strade carrabili e a questo scopo la maggior parte delle sculture sarà di una dimensione adeguata da essere vista durante la permanenza in auto. Le sculture non dovranno essere necessariamente in pietra serena, verranno chiamati scultori locali e di fama nazionale e internazionale con il compito di realizzare o collocare un'opera che si relazioni con il paesaggio contemporaneo del lungofiume di Firenzuola. La rappresentazione delle sculture in questo progetto è puramente indicativa poiché l'allestimento verrà progettato dagli artisti stessi attraverso un concorso di idee che definiranno il numero delle opere e la loro collocazione negli spazi messi a disposizione.

Sequenza 5 | Lo spazio civico di Firenzuola
 Colori: Verde scuro, Verde medio, Verde chiaro, Giallo, Rosso.

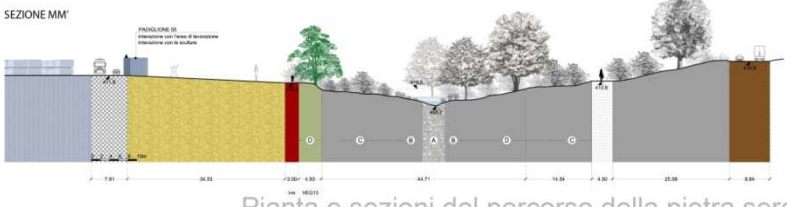
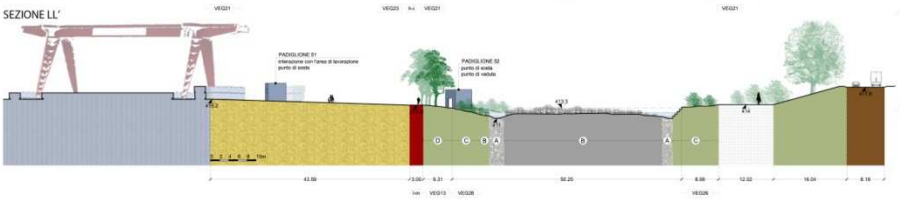
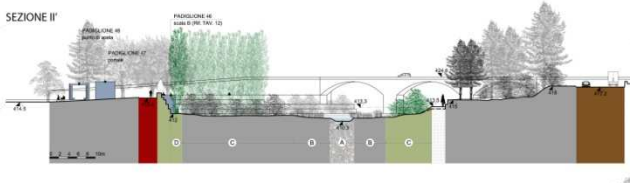
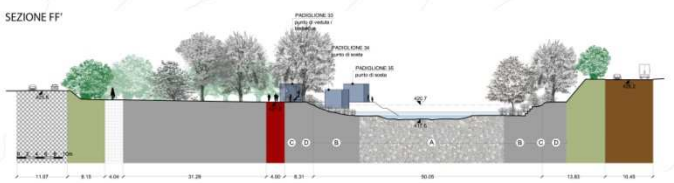
Il percorso è un'opera d'arte che si inserisce nel tessuto urbano e paesaggistico di Firenzuola. È un'opera che si inserisce nel tessuto urbano e paesaggistico di Firenzuola. È un'opera che si inserisce nel tessuto urbano e paesaggistico di Firenzuola.

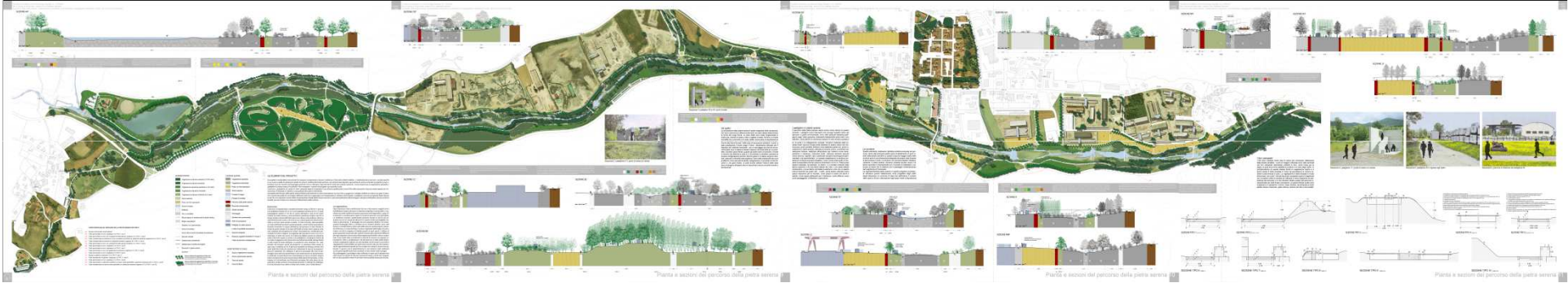
Il percorso è un'opera d'arte che si inserisce nel tessuto urbano e paesaggistico di Firenzuola. È un'opera che si inserisce nel tessuto urbano e paesaggistico di Firenzuola. È un'opera che si inserisce nel tessuto urbano e paesaggistico di Firenzuola.

Sequenza 6 | Gli opifici
 Colori: Verde scuro, Verde medio, Verde chiaro, Giallo, Rosso.

Il percorso è un'opera d'arte che si inserisce nel tessuto urbano e paesaggistico di Firenzuola. È un'opera che si inserisce nel tessuto urbano e paesaggistico di Firenzuola. È un'opera che si inserisce nel tessuto urbano e paesaggistico di Firenzuola.

Il percorso è un'opera d'arte che si inserisce nel tessuto urbano e paesaggistico di Firenzuola. È un'opera che si inserisce nel tessuto urbano e paesaggistico di Firenzuola. È un'opera che si inserisce nel tessuto urbano e paesaggistico di Firenzuola.

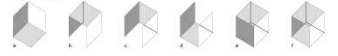




I padiglioni sono l'elemento che coniuga l'aspetto ludico del percorso a quello promozionale. Sono stati ipotizzati sessanta padiglioni lungo l'intero percorso, distanziati mediamente cento metri l'uno dall'altro. Sono definiti in una forma cubica di 4 metri di lato e possono essere attrezzati oppure avere funzione panoramica, di sosta, di portale, di ponte o di collegamento verticale. Verranno realizzati dalle imprese locali: ognuna di esse potrà utilizzare lo spazio cubico per promuovere i propri prodotti. Potranno così realizzare pareti con i propri rivestimenti in pietra serena, utilizzare le proprie cornici o architravi per realizzare forature, realizzare attrezzature per l'esterno come tavoli, panchine o barbecue, realizzare scale, utilizzare elementi speciali come colonne, capitelli, vasi o particolari soluzioni tecnologiche già sperimentate o da sperimentare.

Le imprese sceglieranno la struttura portante più consona al proprio progetto, l'unico vincolo sarà quello di rendere riconoscibile la forma cubica di dimensioni 4x4x4 m. Potrà quindi essere realizzato, ad esempio, un diedro, o un portale costituito dalla faccia superiore e da due facce laterali del cubo, o tre pareti laterali consecutive, o le sei facce corredate di aperture e così via. Lo spazio interno descritto da questi "tati" o setti potrà essere utilizzato come spazio espositivo per le imprese, come spazio di sosta con tavoli e sedute, come spazio attrezzato per il barbecue, come affaccio verso punti paesaggistici d'interesse e panoramici. In questa tavola sono illustrati, a titolo esemplificativo, alcune possibili soluzioni di padiglioni.

TIPOLOGIE

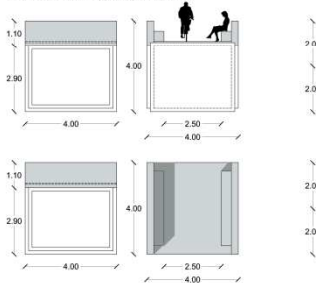


- a. Diedro
- b. Portale
- c. Tre setti consecutivi
- d. Pavimentazione fra due setti opposti
- e. Cubo chiuso
- f. Cubo aperto su un lato

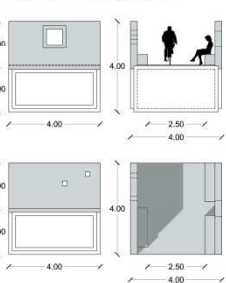
Il vincolo della forma cubica è stato scelto in modo da dare una continuità formale e una riconoscibilità del percorso permettendo allo stesso tempo la libera interpretazione e progettazione delle imprese del comparto.

PONTI

TIPOLOGIA ALTA | prospetti e pianta

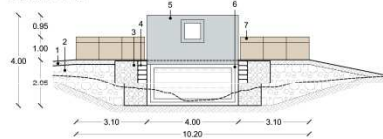


TIPOLOGIA BASSA | prospetti e pianta



La struttura dei ponti è costituita da un elemento rettangolare prefabbricato in calcestruzzo di 4 m x 4 m in pianta e con un'altezza variabile dai 2 m ai 2,90 m. La struttura è prolungata in entrambi i lati da pareti in gabbioni di pietra serena in modo da coprire la larghezza dell'aveo e congiungere allineamente la quota del ponte a quella del percorso ciclopedonale. Il parapetto e la pavimentazione sono in pietra serena e verranno realizzati dalle imprese locali. Il ponte oltre a essere punto di passaggio può anche essere punto di sosta, possono infatti essere inserite delle sedute accostate alle pareti verticali in modo di lasciare un passaggio di 2,5 metri. Le pareti inoltre possono presentare delle forature e diventare punti di panoramici.

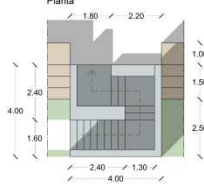
SEZIONE TIPO



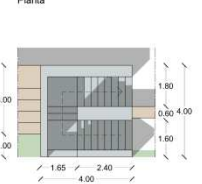
- 1. Terrano vegetale (pendenza max 5%)
- 2. Riempimento in pietrame di supporto ai gabbioni
- 3. Fila di gabbioni (max 1,2 m) (progettazione arretrata)
- 4. Rivestimento con pietra a vista
- 5. Parapetto in pietra serena (h max 2 m, h min 1,10 m)
- 6. Prefabbricato in calcestruzzo (4 m x 4 m x max 2,90 m-min 2 m)
- 7. Parapetto in gabbioni con terrano vegetale (1 m x 1 m x 2 m)

COLLEGAMENTI VERTICALI

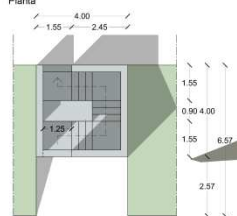
SCALA A (padiglione 45)



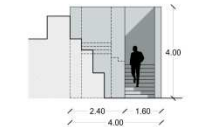
SCALA B (padiglione 46)



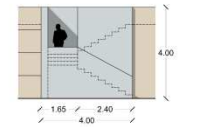
SCALA C (padiglioni 36, 37, 38)



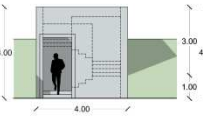
Prospetto ovest



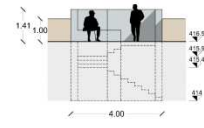
Prospetto sud



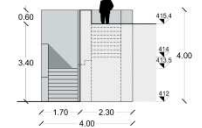
Prospetto sud



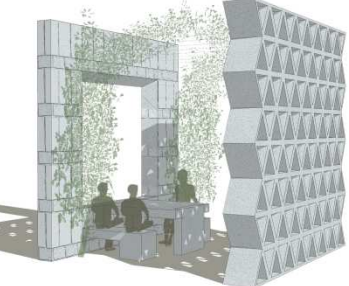
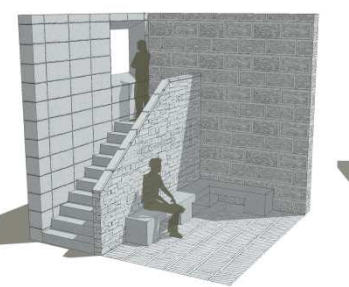
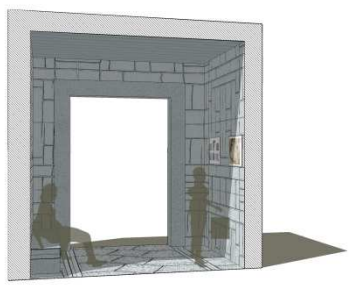
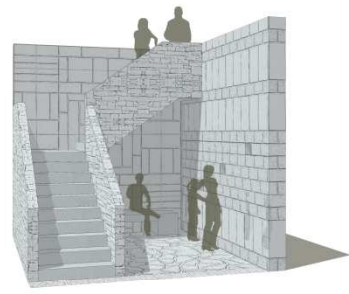
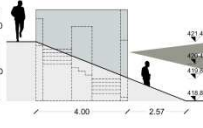
Prospetto nord



Prospetto est

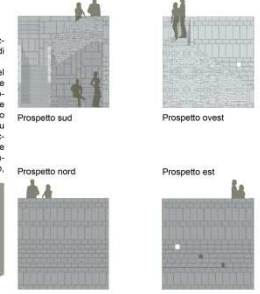


Prospetto ovest



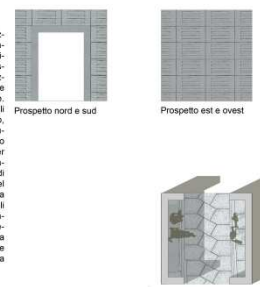
PADIGLIONE 55

Questo padiglione è stato ipotizzato a diedro, lungo da punto di sosta e punto panoramico. Si può raggiungere la sommità del padiglione per poter guardare all'interno della area di lavorazione della pietra, permeata da file di blocchi che raggiungono un'altezza massima di 3 m. Su una parete invece sono poste piccole forature a diverse altezze (per adulti e bambini) che inquadrano altri elementi del percorso, in questo caso le sculture.



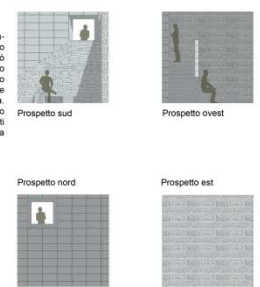
PADIGLIONE 47

Questo padiglione è stato ipotizzato secondo la tipologia a portale. È attraversato dal percorso ciclopedonale e il suo interno, essendo coperto, può essere utilizzato come spazio espositivo oltre che punto di sosta con sedute. Possono essere esposti pannelli illustrativi sulla storia del territorio, sulla pietra serena, sulle produzioni locali o turistiche. Lo spazio può anche essere utilizzato per esporre piccoli campioni dei lavori in pietra o in occasioni di eventi speciali, come le sagra del marrone e del prugnolo e la festa patronale. Le aperture dei portali possono essere sfruttate per inquadrare particolari punti del paesaggio come, in questo caso, la rocca medievale, attualmente sede del Comune e Museo della pietra serena.



PADIGLIONE 19

Padiglione a diedro analogo al padiglione 55. Le scale raggiungono una quota più bassa, da qui si può osservare il paesaggio attraverso un'apertura a finestra. In questo caso l'apertura si affaccia verso le aree di lavorazione della pietra. Come in tutti i casi i setti verranno sfruttati per mostrare le differenti possibilità di rivestimento in pietra serena.



PADIGLIONE 8

Padiglione a portale, la copertura è realizzata con pergolato leggero, costinato da cavi metallici. È un punto di sosta attrezzato con tavolo e sedute e un punto panoramico. Una partizione semipermeabile lunga da schermare dal percorso. È esemplificativo di come i padiglioni possano essere impiegati per mostrare i ricami possibili (utilizzi) della pietra, cui viene riproposta la composizione in forme locali di arredo progettata da Kengo Kuma in occasione di Marmomac 2007.

